Anno XXXVI° — Martedì 21 Ottobre 1902 — Conto corrente con la posta — N. 251

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Parole e fatti

Quanto è seguito giorni sono a Milano in seno all'assemblea della Federazione socialista, riunitasi per discutere sulla convenienza o meno che i socialisti entrino nella Giunta municipale a sostenervi la proposta costruzione delle case operaie, è tanto più degno di considerazione ed istruttivo in quanto, ha riscontro con analoghe decisioni prese in altre città della penisola dai rappresentanti comunali dei partiti popolari.

Ecco di che si tratta. Di due ordini del giorno presentati, l'uno dal Turati, l'altro dal Treves, contrario il primo e favorevole l'altro all'entrata suddetta, vinse a grande maggioranza il primo, fondato sul dubbio espresso dal suo presentatore che vi fossero socialisti *disposti* al sagrificio di entrare in Giunta.

« Questo, dice il *Tempo*, è pur troppo il significato della votazione! » Ma, io dico, quando un partito che dispone di diecimila voti propone a consiglieri comunali un numero ristretto de' suoi, e i pochi proposti riescono tutti eletti, si ha ben ragione di supporre che se sono pochi siano però buoni, come i versi di Torti. Ora, il dubbio espresso dall'on. Turati a giustificazione del suo ordine del giorno, copre pietosamente l'intima sua persuasione e quella dell'assemblea stessa, che fra quei pochi non ve ne sia nemmeno uno di buono. Grave e dolorosa confessione.

E qui sta proprio il punto di rassomiglianza con altri grandi rifiuti a caricarsi la soma dell'amministrazione, per quanti cavilli ed ambagi siansi adoperati a giustificarli.

Il vero è, che altro è dire ed altro fare, altro criticare l'opera altrui ed altro far meglio; ed in cose amministrative segnatamente dove si tratta del migliore e peggior impiego del pubblico danaro, dove si richiedono cognizioni positive economiche e finanziarie, onde non esporsi alle fischiate dei contribuenti, non basta essere riusciti a farsi eleggere consiglieri comunali, e non basta gridare: noi vogliamo fare questo e quest'altro, bisogna saperlo fare. Sopratutto bisogna avere la pazienza d'imparare tante cose che non si sanno, perchè nessuno ha la scienza infusa e non ostinarsi nell'errore, che, anche se piccolo, può, sia per le conseguenze morali che materiali, recare danni gravissimi all'amministrazione.

Un ministro in pericolo

Ci scrivono da Roma, 19:

Nel campo ministeriale si va facendo sempre più grossa la corrente contro l'on. Di Broglio, ministro del Tesoro.

Nei circoli parlamentari si giudica che egli sia ormai, come si dice, un uomo a mare.

L'on. Di Broglio è in vacanza e i suoi amici di qui parlano, perciò, con grande riserva.

Si dimetterà prima dell'apertura della Camera? Vorrà egli affrontare il fuoco incrociato che gli si prepara alla Camera?

E' ciò che vedremo.

E poichè si è parlato dell'on. Luzzatti quale successore al tesoro, è opportuno rilevare un telegramma del corrispondente del *Giornale d' Italia* da Milano, che ebbe un colloquio con l'on. Luzzatti, il quale ha smentito qualsiasi trattativa pel suo ingresso nel Ministero, aggiungendo anzi di essere lui il primo a meravigliarsi di tali notizie.

Contro il riposo festivo
dei giornali

Il congresso dei giornalisti di Torino votò un ordine del giorno, invocante una legge per il riposo festivo dei giornali.

Ebbene: la deliberazione trova decisa opposizione in alcuni giornali italiani.

La *Perseveranza*, per esempio, scriveva ieri:

Non riusciamo a comprendere una legge di Stato che presuma di regolare l'esercizio di una professione assolutamente libera quale è quella del giornalismo, e voglia imporre determinate restrizioni ad una iniziativa privata, ed è per questo che, con tutto il rispetto dovuto alle egregie persone che votarono in favore del riposo domenicale obbligatorio pei giornali, riteniamo che un'agitazione in questo senso sia destinata, per logica necessità di cose, a rimanere assolutamente sterile.

Dello stesso parere sono il *Secolo* di Milano e il *Secolo XIX* di Genova. Il *Corriere della Sera*, che una volta era contrario al riposo obbligatorio, non si è ancora pronunciato.

I giornali di Roma, di Torino, di Venezia, di Bologna ecc. ecc. non si sono tutti schierati pro o contro.

Sarebbe bene che ogni giornale dicesse nettamente il suo avviso — e questo, come indicazione e invito al Parlamento, avrebbe assai più efficacia della deliberazione degli egregi colleghi di Torino.

L'INAUGURAZIONE
della Mostra Enologica
DI CONEGLIANO

La *Stefani* ci comunica:

Conegliano 20. — Furono oggi inaugurati solennemente nel Teatro Sociale i Congressi enologico, antifillosserico e zootecnico. Vi assistettero i senatori di Prampero, Papadopoli, e i deputati Brandolin, Bianchini, Papadopoli, Luzzatti, Rizzo, Donati, Bertoldi, Bonin, Morpurgo, De Asarta, Freschi, Ottavi e altri, le autorità, numerosi professori di enologia, rappresentanti le case nazionali ed estere, molti congressisti e moltissime signore e invitati.

Il direttore delle scuole di viticoltura e enologia Giunti, ordinatore delle mostre enologiche, ringraziò vivamente l'on. Luzzatti per avere continuato anche a Conegliano la protezione dell'enologia italiana che rappresenta come negoziatore di trattati di commercio e per le sue benemerenze.

Indi Ottavi espose i punti principali del problema enologico, ricordò le benemerenze di Conegliano e della sua scuola e dell'iniziativa di questi Congressi. Dichiarò lieto di partecipare al Congresso ove si udirà la parola del maestro di tutti in queste materie e del negoziatore imminente dei trattati di commercio con l'Italia.

Parla indi l'on. Luzzatti.

Il discorso dell'on. Luzzatti

Ecco un sunto del suo discorso.

L'oratore esordisce dolendosi che per desiderio del meglio non sia stato accolto il disegno di legge sull'alcool industriale, presentato dall'on. ministro Carcano, chè così alcuni miglioramenti avrebbe potuto dare all'Italia questo nuovo e potente mezzo d'illuminazione e di locomozione. Ma non conviene illudersi; l'alcool industriale potrà fare apprezzare di più la vinaccia, ma non si trarrà dal vino, che in anni di estrema abbondanza e da vino scadente fra le 5 e le 6 lire all'ettolitro. Nè conviene coltivare troppo le illusioni sugli effetti dei trattati di commercio. Sarà molto se conserveremo le posizioni, o potremo guadaguare altrove ciò che perderemo in qualche altra parte. Una lettera ricevuta ora dall'incaricato di affari del Brasile che a proposito di una recente polemica affida all'oratore l'incarico di partecipare, incarico che ben volentieri fa da lui accettato, gli dà occasione di approvare fra le acclamazioni dell'assemblea quali grandi interessi vi siano nelle cure dei nostri emigranti e nei traffici fra il Brasile e l'Italia; ma l'Italia enologica non avrà il conforto che nell'allargare e nell'intensificare il consumo del vino a casa propria.

A tale uopo, egli esamina i provvedimenti principali che sono: un'applicazione più genuina della legge contro le sofisticazioni e le falsificazioni del vino al quale proposito ancora invoca e cita nei particolari la recente legge tedesca, ed un riordinamento nei mezzi di trasporto per quanto riguarda il vino, specialmente nelle quantità minori quando si fecero le tariffe generali il vino costava un terzo più che ora, e conviene coordinare i nuovi prezzi con le tariffe. Ma un'eccitazione alle falsificazione è il grave dazio murato. Da ciò la necessità di volgere gradatamente alla sua radicale trasformazione come fece Bergamo, che l'oratore loda e alla cui riforma gode aver cooperato.

L'oratore esamina i progetti dell'on. Wollemborg, che assiste all'adunanza. Accenna al pericolo di collegare la causa giusta del vino con una riforma di tutto il nostro sistema finanziario. Come sperare a ottenerlo in breve? L'oratore esamina indi le riforme, anche più modeste, come quelle della tutela della piccola proprietà, per fronteggiare l'avanzarsi del socialismo nelle campagne.

Dice poscia che non si riuscì a fare discutere il disegno di Wollemborg di abolire il dazio consumo sul vino, ma i produttori accetteranno che tutte le loro cantine sieno messe in esercizio e sotto la vigilanza fiscale?

L'oratore assistette del 1869 al confidenziale dibattito di Sella che voleva il macinato e di Giorgini che voleva la tassa sull'imbottato, pensiero che ripigliò Minghetti invano nel 1874. Trova eccellente l'idea di Wollemborg di invocare il parere direttamente degli stessi produttori di vino. Esamina anche la proposta di una sopratassa sui terreni vitati fatta dal Villa, e dice che intanto finchè questi grandi problemi finanziari non si risolvano gioverà intensificare le vigilanze contro le falsificazioni. Per fortuna l'Italia enologica si salverà da sè.

Trent'anni or sono la enologia tedesca sul Reno e nella Mosella era infestata dai sensali e dagli usurai, più infesti della filossera, come disse il Dietnich; ma con la cooperazione rurale, con la associazione dei piccoli produttori di vino e con le vendite in comune si creò la meravigliosa potenza della enologia tedesca. Questa via dobbiamo battere anche noi.

Narra ciò che fece la Germania per l'educazione tecnica degli enologi e intravede un prossimo avvenire in cui l'Italia enologica si sarà redenta da sè medesima. Dice poscia che dalle scuole enologiche devono diffondersi nelle campagne con le cattedre ambulanti le nozioni tecniche enologiche ai lavoratori, del che la scuola enologica di Conegliano, della quale ha già dato così nobili prove deve essere la ispiratrice.

Il discorso fu spesso interrotto da vivi applausi, salutato al fine da calorosa ovazione dall'assemblea. L'assemblea approvò indi un ordine del giorno proposto dall'on. Luzzatti per la pace economica fra l'Italia e il Brasile. L'ordine del giorno dice che bisogna dimenticare le piccole divergenze perchè l'Italia e il Brasile lavorino in un compito di civiltà.

All' Esposizione

Accompagnato dal sindaco cav. Aliprandi, dal prefetto e da altri l'on. Luzzatti visitò l'Esposizione. S'intrattenne a lungo con parecchi deputati. Visitò i varii edifici informandosi di tutto.

Il Congresso antifillosserico

Intanto, i congressisti intervenuti per trattare delle questioni antifillosseriche si radunavano al Sociale, eleggendo a presidente l'on. co. *De Asarta* e a segretario il prof. Mondini.

Per primo aveva la parola il prof. F. Franceschini e svolgeva, con competenza e chiarezza, il suo tema: « Sul metodo distruttivo classico; condizioni e limiti nei quali conviene applicarlo. »

A relazione finita anzichè riprendere la discussione su questo argomento gli enotecnici si radunarono allo scopo di trattare dei loro interessi diretti della loro professione. I promotori di questo convegno furono i signori Antoniazzi Giovanni, Candio Libero, Carpenè Etile, Celotti Luigi, Dalla Barba Ugo, Graziani Ottaviano, Giacomini Antonio, Guarnieri Giulio, Gellera Alessandro, Molena Giovanni, Marchesini Giulio, Marescalchi cav. Arturo, Miani Guido, Mattioli Angelo, Notari Gustavo, Rizzardini Cesare, Viviani Enrico, Valdè Vincenzo.

Di questi quasi tutti sono presenti. Mentre scrivo si discute ancora.

Il convegno degli enotecnici

Alle ore 17, nei locali della scuola convengono circa novanta enotecnici licenziati da questo e dagli istituti di Alba, Avellino e Catania.

Viene votato un ordine del giorno che press'a poco suona così: Enotecnici italiani, convegno Conegliano, fanno voti: I. Che il Governo riconosca accademico il titolo di enotecnico. II. Che vengano istituite delle borse di studio e di perfezionamento all'estero e nelle principali Aziende italiane. III. Che nelle scuole enologiche venga introdotto nel terzo e quarto corso lo studio del commercio. IV. Che per l'insegnamento ed altre cariche pubbliche rivestenti materie enologiche, sieno scelti soli enologi.

Gli allevatori di bestiame

Numeroso pure il Congresso degli allevatori di bestiame radunatosi al Comizio Agrario. A presidente viene nominato l'avvocato Schiratti, a vicepresidente il prof. d'Alpe, a segretario generale il prof. Sacchi e a segretari relatori i signori Maddalena e Antonio Barazza.

All'inizio della discussione il conte Camerini propose che Padova sia sede del congresso futuro: la proposta venne accolta da acclamazioni e si decise subito che il congresso abbia luogo nel giugno 1903 a Padova.

Indi si incominciarono i lavori colla relazione del signor Vittorio Vicentini.

Domani vi saranno le relazioni più importanti sia per la fillossera che pei vini. Parleranno l'on. Ottavi e l'on. Wollemborg. Quest'ultimo, molto probabilmente, coglierà l'occasione per rispondere agli appunti mossigli dall'on. Luzzatti.

Iersera

Conegliano è animatissima: continuano ad arrivare forestieri. Il Ministero ha nominato la giuria che si radunerà il 28.

LO STATO E LA CHIESA IN FRANCIA

Parigi, 20 (Camera). — *Roche*, nazionalista presenta una proposta di legge tendente a stabilire l'immediata dichiarazione della separazione della chiesa dallo Stato, la soppressione del bilancio dei culti e dell'ambasciata francese presso il Vaticano.

Combes, presidente del Consiglio, dichiara che la questione è talmente grave che sarebbe savio far seguire a questa proposta la trafila ordinaria. Dichiara che l'autore della proposta cerca sopratutto di creare imbarazzi al gabinetto.

Si respinge l'urgenza della proposta Roche.

Approvasi con 290 voti contro 254 la proposta di Reveilland, ministeriale, di rinviare ad una commissione speciale le proposte per la separazione della chiesa dallo stato e per la denuncia dei concordati.

Ferrette interroga Pelletan ministro della marina, sollevando la questione dei ritardi nelle costruzioni dei sottomarini. Chiede spiegazioni circa le concessioni a Pictet, uno straniero, dei locali del ministero della marina per gli studi.

A proposito di Pictet sollevasi un vivo incidente in seguito al quale Berthoulat chiede di trasformare in interpellanza l'interrogazione di Ferrette.

Pelletan difende Pictet e propone l'ordine del giorno puro semplice che approvasi con voti 336 contro 211.

Lo sciopero in Francia
UNA NOTTE AGITATA

Parigi 20. — La notte scorsa fu molto agitata nel bacino carbonifero del Passo di Calais, ove lo sciopero dei minatori continua. Fu incendiata la casa d'un minatore che non scioperava e vennero spezzati a sassate i vetri delle finestre d'un'altra casa. Due cartuccie di dinamite esplosero rompendo molti vetri. Si spararono cinque colpi d'arma da fuoco.

Il nuovo gabinetto serbo

Belgrado, 20. — Probabilmente nel nuovo Gabinetto Velimirovich radicale assumerà la presidenza, e Antonich gli esteri.

Un capobanda macedone
arrestato dai contadini

Salonicco, 20. — Il luogotenente colonnello Jacow, capobanda degl'insorti, fu fatto prigioniero da contadini bulgari che non volevano partecipare al movimento rivoluzionario.

Sofia, 20. — Nel *meeting*, tenutosi ieri a favore della Macedonia, si reclamò pei Macedoni la protezione dei Bulgari, e delle potenze.

Il terror panico in guerra

La conoscenza della psicologia individuale e quella della psicologia della folla, che naturalmente ne deriva, permettono di determinare il meccanismo del panico. L'istinto della conservazione agisce sull'individuo; quello della imitazione continua, ingrandisce ed accelera il movimento, vale a dire la *fuga*. Uno spirito fortemente temprato tien fermo al suo posto l'umile coscritto, quando lo animi il sentimento del dovere; così come le truppe solide possono arrestare l'epidemia del panico e scongiurarne gli effetti. Ma chiunque abbia studiato o letto la storia dei maggiori fatti d'arme, sa che in tutte le epoche si ebbero di queste epidemie di panico nelle schiere degli eserciti.

La paura, l'orrenda paura, sta in fondo a tutti quei movimenti disordinati che sull'individuo, come sulle masse, imprimono le stimmate del disonore.

La famosa frase: *Tu tremi, carcassa!* è la forma tipica di questo disonore militare. Pure non sempre è facile dominare quella che volgarmente chiamasi *tremarella!* Basta non avere l'animo fortemente temprato, basta che in fondo all' *io*, individuale o sociale, si celi un principio di viltà; e allora, se il terreno non presenta ostacolo e lascia libero il campo al volo dei garretti, la fuga è fatale; è fatale per il soldato isolato come per tutto un riparto di truppa. Oppure il terreno è sinuoso, e allora gli uomini stanchi, spossati lasciano cadere il fucile, si appiattano in qualche buca, ovvero si stringono l'uno accanto all'altro; nè valgono esortazioni, minacce, piattonate a disgregar quella massa inerte: essa è schiava del panico.

Quale la genesi di questo panico? Prima, le forze morali hanno il sopravvento sulle forze fisiche; l'intelligenza collettiva è dominata da un pensiero unico: andare avanti, marciare. Ma se la vittoria non viene subito, se questo avanzarsi non dà risultati materiali, l'anima della massa è dominata da una tale ansia, che basta l'incidente più insignificante per determinare un panico: si può dire che in quei momenti di tensione dello spirito *la sconfitta è nell'aria.*

La paura scialba assume immagine concreta, a meno che una frase felice, lanciata in buon punto, non ne arresti lo sviluppo, oppure l'influenza d'un capo, nel quale la fiducia è piena, non soccorra in tempo.

L'accasciamento morale dal quale si genera la sconfitta dipende ad un tempo e dalla gravità delle perdite subite e dalla rapidità colla quale questi vuoti, queste *brecce*, nelle file dell'esercito si producono. A questo accasciamento morale non si può opporre altro che la virtù in guerra, per la quale l'uomo domina il potente istinto della conservazione.

Ecco un aneddoto tipico:

Dumouriez nell'aprile 1792 aveva concepito il piano di conquistare il Belgio: a tale scopo tre colonne, sotto gli ordini del maresciallo Rochambeau, movevano sopra Furnes, Tournay e Mens, mentre La Fayette si dirigeva verso Stenay e Namur.

Il 27 la colonna di Dillon, forte di 4000 uomini, si sbanda appena il nemico apre il fuoco urlando: « Siamo traditi! » Abbandona i cannoni, massacra il generale e rientra a Lille. La colonna Biron, forte di 10,000 uomini, marciava su Mons. D'un tratto s'imbatte in un corpo di 6000 austriaci; e a sua volta, sin dai primi colpi, gira le spalle e fugge gridando al tradimento.

Lo scopo dei generali *l'un contro l'altro armati*, consiste appunto nel distruggere, fra le schiere avversarie, la resistenza morale. Provocare l'accasciamento del nemico, la *viltà* del nemico, ecco il problema; perchè, come ha detto

il maresciallo di Saxe, è il cuore umano, fonte così di debolezza come di forza, che decide di tutte le battaglie, sul campo e nella vita.

Tutti i grandi condottieri hanno avuto cura costante di assicurare, prima del combattimento *la preparazione morale* delle truppe; e tutti dei pari si sono studiati di provocare d'un tratto, di sorpresa, a un dato istante della battaglia, codesto incidente distruttore dell'equilibrio, codesto *momento psichico*, che ha per conseguenza immediata, istantanea, o l'entusiasmo o il *panico*, nato dallo spavento o da un codardo sentimento della inanità di nuovi sforzi.

Questo è stato il segreto della vittoria e della sconfitta in tutti i periodi storici: a Cannes, ad Austerlitz, a Waterloo, a Solferino, a Sadowa, a Custoza, a Sedan... Nemmeno le truppe vittoriose sfuggono sempre al panico, ma basta un nonnulla per mutar le sorti della battaglia.

Il maresciallo di Villars, condottiero delle truppe alla battaglia di Friedlingen, vinta il 14 ottobre 1702, narrava che, quando già il nemico era completamente sbaragliato ed egli, Villars, marciava in testa alla fanteria, una voce gridò: «*Nous sommes coupés!*» Non erano ancora pronunciate queste tre parole, che già tutti i reggimenti scappavano. Il maresciallo li raggiunse al galoppo, gidando a perdifiato: «Suvvia, amici, la vittoria è nostra! Viva il Re!» I soldati rispondono tremando: «Viva il Re!» e ci volle del bello e del buono prima che il maresciallo riuscisse a riordinare i soldati.... vincitori! Se due soli reggimenti nemici fossero sopragiunti in quel momento di panico, i francesi erano battuti; tanto è vero che il caso è spesso arbitro delle vittorie!

Anche a Hochsteadt, il 20 settembre 1703, il maresciallo Villars rimase letteralmente *solo* sul campo di battaglia. Dopo la prima carica, i francesi da una parte e il nemico dall'altra, assaliti dal terror panico, si mettono a scappare, proprio nel medesimo istante. Il maresciallo Villars, vistosi solo, non si perdette d'animo ed ebbe la presenza di spirito di riordinare immediatamente la truppa, di lanciarla dietro al nemico in fuga.... e vinse.

Veniamo avanti d'un secolo buono. Il 1.o maggio 1813, a Lutzen, Blücher marciava per impadronirsi del villaggio di Kaya, che copre Lutzen e la via di Leipzig. Dopo cinque assalti disperati comincia lo scompiglio fra le truppe, il terror panico è lì lì per impadronirsi dei giovani soldati. «Dove andate! — grida l'Imperatore. — Non vedete che la vittoria è nostra? *Allons, ralliez-vous là!*» e mostrò loro un albero a duecento metri di distanza: così rianimata e diretta la loro volontà, le truppe tornano in rango.

D'un tratto un fremito percorre le file... si eleva: «*La garde! la garde!*» Essa giunge, senza colpo ferire, a baionetta abbassata, si precipita nel villaggio e se ne impadronisce.

Quali uomini e che gigante di battaglie!

Ma anche dopo una vittoria la sensazione del pericolo corso lascia nel cervello dei soldati una impressione profonda, duratura, talora fatale. E questa *impressionabilità* acquista poi un'intensità straordinaria quando si tratta d'un esercito recentemente sconfitto.

Nella guerra del 1870 una compagnia marciava dietro l'artiglieria ed era seguita quasi immediatamente, da uno squadrone di corazzieri. La marcia si strascicava penosamente, dopo una notte senza sonno. D'un tratto il silenzio della sera è rotto dal grido: «Eccoli!» I corazzieri, atterriti, spronano i cavalli e li lanciano al galoppo, fuggendo come saette.... davanti a un pericolo immaginario.

Era bastata una parola perchè quei cervelli turbati dessero forma al lavorio latente che si operava nella loro psiche. Ristabilito l'ordine, fu ripresa la marcia, ma sotto una impressione angosciosa, che solo all'alba scomparve.

Ecco le diverse condizioni nelle quali il panico nasce e si diffonde: tanto più facile nelle truppe, il morale delle quali non è preparato da una lunga disciplina.

Un congresso anche a Spezia

La *Stefani* ci comunica:

Spezia, 20. — Coll'intervento delle autorità fu inaugurato stamane il Congresso regionale ligure degl'ingegneri con applaudito discorso del presidente Cugini.

LA SOSPENSIONE DEGLI ESAMI per un congresso medico

Roma, 20. — In occasione dell'imminente congresso di medicina interna che si terrà a Roma dal 28 al 31 corr. il ministro Nasi dispose che gli esami delle facoltà mediche del Regno si sospendano dal 25 ottobre al 3 novembre.

Asterischi e Parentesi

La posta ucciderà il telegrafo.

Nella *Sentinella delle Alpi*, giornale del ministro delle poste, in una importante corrispondenza da Roma, a firma Giacomo Cortesi, si espone il pericolo che la posta elettrica, colla velocità ideata dal suo inventore ing. Piscicelli, riduca a piccole proporzioni l'uso del telegrafo fra il pubblico.

L'erario non avrebbe a temere di questa soppressione, perchè il telegrafo in Italia, come in altri paesi, è già passivo.

Resta piuttosto a vedersi se quando l'esercizio delle poste, secondo il nuovo sistema, richiedesse forti spese di macchinario, d'impianti e di manutenzione di linee, come ora richiede quello del telegrafo, non si vedrebbero sfumare in tutto o in parte quei saporiti 15 e più milioni, che ora l'amministrazione postale getta annualmente nelle casse dello Stato.

ALLA QUESTUA DEI PREMI NOBEL

Ci scrivono da Roma 19:

E' inesatto che l'Italia presenterà due soli candidati pei premi Nobel, cioè Marconi e Guido Baccelli.

Il governo italiano ne presenterà per tutti i 7 premi. L'on. Baccelli non sarà tra i candidati. La sua veste di ministro glielo impedisce.

I candidati finora designati sono Marconi, Grassi e Carducci.

Cronaca Provinciale

Da LATISANA
Tiro allo storno

Ci scrivono in data 19:

A dispetto del tempo il ritrovo fu superiore ad ogni aspettativa pel concorso di tiratori e per il numero di spettatori fra i quali molte eleganti signore.

Il campo, abbenchè alquanto lontano dall'abitato, per la splendida posizione e per gli eleganti addobbi presentava un aspetto incantevole. Il sole, ritroso nelle prime ore del mattino, apparve dopo il mezzodì in tutta la sua magnificenza.

Il tiro fu sempre animatissimo. Si ammazzarono circa novecento storni.

Nel tiro di prova guadagnò la medaglia d'oro (I. premio) il sig. Guido Nigris; secondo premio il sig. Gonano (medaglia di argento); terzo premio (medaglia d'argento) il sig. Pascatti); quarto premio (medaglia di bronzo) il sig. Foligno.

Riuscì interessante la gara: Gran tiro Latisana.

I. premio lire 150 in oro e diploma, sig. Piacentini Silvio.

II. premio lire 100 in oro e diploma, sig. Nigris Guido.

III. premio lire 50 in oro e diploma, sig. conte Florio.

IV. premio medaglia d'oro di I. grado, sig. Gonano.

V. premio medaglia d'oro di II grado, sig. Trovant.

VI. premio medaglia d'argento I. grado sig. Campeis.

VII. premio medaglia d'argento II. grado, sig. Peloso Carlo.

VIII premio medaglia bronzo, sig. Piacentini Pietro.

IX. premio medaglia bronzo sig. Florio.

X. premio medaglia bronzo, sig. De Gasparo.

Negli intermezzi ed alla fine si fecero alcune pules americane e libere interessantissime.

Il servizio del buffet ben condotto del bravo Trevisan fu superiore ad ogni eccezione.

Dobbiamo tributare lodi all'infaticabile comitato che con coraggio e perseveranza sotto le continue minaccie di Giove Pluvio ed in onta al grido di qualche upupa, seppe darci uno spettacolo veramente interessante. Ci auguriamo che non vengano a mancare per le grandi feste del 1903 quelle giovani energie che si esplicarono oggi in modo cotanto encomiabile.

Da S. GIORGIO DI NOGARO
Incendio a Carlino

Ci scrivono in data 20:

Questa mattina è scoppiato un grave incendio in Carlino nella casa del villico Antonio Zanutta. A richiesta di quel sindaco fu mandata la nostra pompa d'incendi cogli agenti del comune. Accorse pure il nostro sindaco sig. Achille Cristofoli e l'assessore sig. Luigi Cristofoli. L'uso della pompa valse a circoscrivere l'incendio. Andarono distrutti un fienile, parte di due case, fieno ed altro per un valore complessivo di L. 3000: circa a danno dei proprietari Antonio Zanutta, Pittis Ferdinando e Driussi Valentino tutti assicurati.

La causa è accidentale: Pare i soliti zolfanelli dei soliti fanciulli.

Da CASTELNUOVO del Friuli
Seduta consigliare sospesa

Ci scrivono in data 20:

Anche in questo comune per opera di alcuni inconsiderati, i quali, anzichè far valere le proprie ragioni nelle forme legali, mandano le donne fuori di casa a fare il chiasso.

Domenica circa quaranta donne fecero sospendere la seduta del Consiglio comunale facendo un grande baccano.

Il sindaco spedì subito un espresso al comandante dei R.R. Carabinieri i quali in numero di tre comparirono a fare un'inchiesta. Anche oggi girano per le case e le osterie.

Vedremo il seguito.

DALLA CARNIA.
Da ENEMONZO
È fatto il sindaco

Ci scrivono in data 19:

Finalmente, dopo un anno di misteriosi preparativi, dopo escorgitati gli oracoli tutti della Sibilla Cumana, oggi, ed è la terza convocazione, questo Consiglio comunale procedeva alla nomina del Sindaco, alla quale pure aspiravano e dei fabbri e dei calzolai!

Nella prima votazione risultava eletto, per la cruna dell'ago, il sig. Castellani Leonardo, uomo di sufficiente ingegno, ma che per certi suoi fini ne faceva il grande rifiuto seduta stante.

Ripetuta la votazione riesciva eletto, dicesi con otto voti, l'assessore già ff. sig. Colosetti Luigi, uomo che il paese ben conosce e tanto ringrazia i benemeriti consiglieri che dopo tanto l'onorarono.

Sotto questa cappa di cielo non era possibile una scelta migliore per viemmeglio imprimere lustro e decoro al seggio sindacale.

Le aspirazioni a cui da tanto tempo tendevano taluni incoscienti partigiani sono alfine appagate.

Ora a noi non resta che attendere il responso di quella autorità superiore che a tutto provvede, e se sarà il caso canteremo l'osanna in segno di giubilo e ringraziamento.

Vorremo però che l'era novella facesse meglio amministrare la cosa pubblica, dimenticando il passato; chè non si chiudessero gli occhi e le orecchie per non vedere e ascoltare i lagni del pubblico, il quale bene spesso il rappresentava a chi di ragione, sperando riparazione che mai non venne. Prova ne sia, per una piccola parte, i tanti ricorsi inoltrati contro la parziale e vessataria applicazione della tassa famiglia per taluni contribuenti, specie pel 1902, lasciando invece indisturbati coloro che avrebbero dovuto soggiacere a ben altra misura!

Ebbene, a cosa valsero i circostanziati ricorsi prodotti all'on. Giunta prov. amm.? A nulla, sempre a nulla perchè respinti senza parteciparne neppure i motivi, e senza prendere in considerazione le circostanze dei ricorrenti. Eglino a buon diritto invocano la giustizia amministrativa da chi è in dovere d'esercitarla con imparzialità e coscienza, ben lungi dal vedersi respinti senza ragione.

In questo modo certe Autorità comunali trovano il destro di agire a proprio talento sapendo di trovare appoggio o per diritto o per traverso, ed intanto il contribuente, leso nei suoi vitali interessi, sfoghi pure i suoi lamenti alle porte del deserto!

Che tale sia il metodo che perdura in queste misere contrade ciascuno lo vede e nessuno lo nega. Che fare per troncare il germe infettivo? Non si sa. I mezzi educativi — morali e legali si sono esperiti, ma paralizzati pur troppo da micidiale corrente non raggiunsero lo scopo voluto dall'umana coscienza.

Speriamo in un avvenire migliore.

Esculapio

Provincia di Udine — Distretto di Gemona

COMUNE DI OSOPPO
Avviso di concorso

Da oggi a tutto 10 novembre p. v. è aperto il concorso al posto di

Segretario comunale di Osoppo

con l'annuo stipendio di L. 1200 gravate della tassa di R. M.

Gli aspiranti devono far pervenire all'Ufficio comunale la domanda in carta da bollo corredata dei seguenti documenti: *a)* Fede di nascita — *b)* Certificato di sana costituzione — *c)* Certificato penale e di buona condotta — *d)* Diploma di abilitazione a Segretario comunale.

L'aspirante non potrà avere un'età superiore ai 50 anni. E' in facoltà di ogni aspirante di produrre tutti quei documenti che potessero servire a meglio comprovare la propria attitudine all'ufficio cui aspira. L'eletto dovrà assumere l'ufficio entro 20 giorni dalla partecipazione di nomina.

Dall'Ufficio Municipale
Osoppo, 10 ottobre 1902

Il Sindaco
F. BIGAGLIA

Cronaca Cittadina

Per i fratelli della Sicilia
La nostra sottoscrizione

Ci pervengono da Palmanova le presenti offerte raccolte dall'egregio signor Leandro Lazzaroni:

Riporto della XI lista	L. 934.25

XIII Lista

Lazzaroni Leandro	L. 2.—
Cavalieri Giuseppe	» 2.—
Michielli Ilario	» 2.—
Buri ing. Giovanni	» 2.—
Rea Fratelli	» 2.—
Franchi dott. Alessandro	» 2.—
Loi Gio. Batt.	» 2.—
Panciera Carlo	» 0.50
Malisani Giuseppe	» 1.—
Miani Antonio	» 0.50
Avinci Antonio	» 2.—
Brugger Osvaldo	» 1.—
Bearzi dott. Guglielmo	» 2.—
Zanolini Carlo	» 1.—
Tramontini Caterina	» 1.50
Prucher Sebastiano	» 1.—
Marni Augusto	» 1.—
Rossi Pietro	» 0.50
Santi Giuseppe	» 0.50
F.lli Torossi	» 1.—
P. Malisani fu Ant.	» 1.—
Rossini Libero	» 1.—
G. B. Geremia	» 1.—
Giacomo Vanelli	» 2.—
Andrea Vanelli	» 1.—
N. N.	» 2.—
Bert Ernesto	» 1.—
Desio Antonio	» 0.50
Varii amici	» 1.10
Vatta Azzo	» 1.—
Savorgnani Pietro	» 0.50
	L. 39.60
Carlotta Buttazz.-Metz	» 10.—
Vincenzo Lucci	» 2.—
Elena Lucci	» 1.—
Felicita Lucci	» 1.—
Pietro Ortiga	» 0.30
Bortolo Bello	» 0.50
Eugenio Cardin	» 0.40
Francesco Braida	» 5.—
Francesco Mangilli	» 5.—
Domenico Modonutti	» 0.40
Giuseppe Battello	» 0.20
Giacomo Triaca	» 0.40
	L. 65.80
Totale	L. 1000.05

La passeggiata per domenica p. v.
Le deliberazioni del Comitato Esecutivo

Sotto la Presidenza del Sindaco sig. Michele Perissini si è ieri raccolto il Comitato esecutivo del *Pro Sicilia* nell'intendimento di prendere le definitive deliberazioni circa la *passeggiata di beneficenza* votatata dal Comitato generale nella seduta di venerdì 17 corr.

Ed ecco i deliberati presi:

La passeggiata seguirà **domenica 26 corr.** partendo coi carri da Piazza V. E. a ore 10 ant.

Le squadre dei carri (prolunghe militari) convenientemente addobbati saranno due coll'incarico ad ognuna di raccogliere le offerte di mezza città.

Ogni squadra sarà preceduta e seguita da una banda musicale.

In ogni carro monteranno cinque persone per riunire il denaro e gli indumenti che altri volonterosi si daranno cura di raccogliere nei negozi e per le case.

A tal uopo si presteranno gentilmente signorine e giovinotti della città.

Il Comitato nutre fiducia che i cittadini non mancheranno di contribuire come meglio potranno al buon esito della passeggiata.

Avvertiamo il pubblico che saranno accettati anche *generi alimentari, pezze di tela, di stoffa, oggetti necessari* per famiglia ecc.

Domani sarà pubblicato a cura del Comitato, un appello alla cittadinanza.

I rilievi alla facciata del Duomo

Continuano i rilievi per parte dell'ufficio tecnico municipale, alla facciata del Duomo.

Le misure hanno stabilito che lo strapiombo è di quasi cinquanta centimetri e cioè uguale a quello constatato nel rilievo eseguito una ventina d'anni fa.

Gli studi che ora si eseguiscono hanno lo scopo di ricercare i mezzi più opportuni per rimediare allo strapiombo. Si vedrà se sia del caso di ricostituire l'intera facciata o se basterà recarle le necessarie riparazioni.

La conoscenza degli atti e il linguaggio delle cifre

Continuiamo il nostro pacato ragionamento con l'organo popolare, sopra una questione di tanto interesse per le famiglie friulane.

Il *Paese* di sabato dice, che il *Giornale di Udine* non è in grado di trattare le questioni locali per ignoranza degli atti.

Ora, siccome questo non è certamente il caso del *Paese*, nè del *Friuli*, che hanno le mani in pasta, e che conoscono gli atti perfettamente, così resta inteso che, non per ignoranza, ma per buona fede, e per meglio esaltare i meriti di quel superassessore che c'intendiamo, quei giornali parlando p. e. dell'Uccellis, confrontano le lire 17,000 che il Comune contribuiva venti anni fa, colle lire 792 del 1901; tacendo che il numero delle convittrici si è nell'intervallo raddoppiato, e che già sotto le amministrazioni precedenti quel contributo si era venuto riducendo da 17,000 a 5,800 lire, che è pure qualche cosa. Ma quando si è bene informati questi dettagli non si dicono, perchè nuocciono all'effetto. Il pubblico non deve sapere e credere se non ciò che giova lasciargli credere e sapere.

Nel Consuntivo del 1900, pag. 55 art. 7, si impara poi il mezzo semplicissimo per ridurre d'un colpo anche le suddette lire 5800 a sole lire 600; basta calcolare a parte, come ivi è detto, le lire 5202 spese per manutenzione dei locali e dei mobili, e così il contributo del Comune per l'azienda del Collegio propriamente detto resta, anche nel 1900, di una cifra insignificante.

Ma quando mai i giornali bene informati hanno spiegato al pubblico, che il Collegio Uccellis, come tutte le istituzioni consimili, è fondato sul presupposto di un dato numero di convittrici, e che se questo numero, come pur troppo è stato il caso, non si raggiunge, il deficit della azienda è inevitabile con qualunque amministrazione, perchè le spese generali sono in gran parte irriducibili?

Quando mai hanno spiegato al pubblico che l'Uccellis, colle rette delle convittrici non sopporta soltanto la spesa della gestione convittuale interna, ma anche quella delle dieci classi di scuola elementare, complementare e superiore esterna, a servizio del pubblico, ed a sollievo delle scuole congeneri del Comune e dello Stato?

Tutto questo bisogna dire, se si vuole informare veramente la opinione pubblica, e non traviarla per misere viste di partito.

Camera di commercio

Denuncie presentate alla Camera di commercio nel luglio, agosto e settembre 1902:

L. Chiussi e figlio, sartoria, Udine — unico proprietario e firmatario Antonio Chiussi, che conservò la vecchia ditta, per la quale firma « L. Chiussi e figlio ».

Gio. Batta Florida, pizzicheria e cambio valute, San Daniele — unico proprietario e firmatario G. B. Florida fu Gio. Bat.

Marco Panizzolo, commercio del vino al minuto, Udine — unico proprietario e firmatario Marco Panizzolo fu G. B.

Toffanetti Vittorio, negoziante all'ingrosso in manifatture, Pordenone — unico proprietario e firmatario il titolare.

Fratelli fu Francesco Collaone, fabbrica laterizi, Cassacco — società di fatto, composta dei fratelli Giovanni, Sebastiano e Giacomo, ognuno dei quali firma « per sè e fratelli ».

A. Tonello, mode e confezioni, Udine — proprietaria e firmataria Amalia Tonello.

Pietro Marcolini, negozio coloniali, in Mercatonuovo, Udine — proprietario e firmatario il titolare, successo a G. B. Degani.

Giovanni Giacomini, manifatture e vestiti fatti, Udine — proprietario e firmatario il titolare, successo alla ditta G. Pizzolato e C.

Giuseppe de Carli, filanda da seta, negozio ferramenta, cambio valute, in Gemona, con filiale in Tarcento — successi i figli Giovanni, Ugo, Cecilia, Italia, Angelina e Corinna e la vedova; procuratori i due primi, che firmano « Gius. de Carli. »

Ida Pasquotti-Fabris, mode, Udine — società di fatto fra i coniugi Ida Pasquotti Fabris e Umberto Fabris di Giuseppe. La prima firma « Ida Pasquotti Fabris » il secondo firma « p. Ida Pasquotti Fabris — U. Fabris ».

La Udinese, società mutua d'assicurazioni e riassicurazioni contro i danni cagionati dalla mortalità del bestiame, sede in Udine. Rappresentante e firmatario il presidente.

Fratelli Montanari, negozio filati, tessuti e chincaglie in Sacile. Società di fatto tra i fratelli Orazio, Angelo, Giuseppe e Giovanni Montanari di Gio. Batta. Procuratore Orazio Montanari che firma « per sè e fratelli ».

Cecchini Fabrizio e Angeli, commercio in vini, grani e seme bachi, Udine. Società di fatto tra Fabrizio Cecchini e

Agostino Angeli, ciascuno dei quali usa la firma sociale.

Sartoria Albini, — Udino — Proprietaria Nicoletta Albini Callegari; direttore e firmatario Emanuele Albini.

Fonderia Friulana, fusione e vendita oggetti di ghisa, Udine. Società legalmente costituita fra Antonio Madrassi di G. B. Angelo Bergagna fu Luigi e Marcello Casarsa di Paolo, col capitale di lire 12000. Firmatario il solo Madrassi che userà la dicitura « per la Fonderia Friulana » — Antonio Madrassi.

Un invito a discutere

non accettato

Abbiamo invitato il *Friuli*, con un articolo a base di fatti, di cifre e di ragioni, pubblicato venerdì scorso, a discutere seriamente e serenamente intorno alla riforma che si vuole introdurre nell'Istituto Uccellis. Dopo tre giorni, il *Friuli*, fresco come un ovo da sorbire (quand'è fresco, s' intedde) viene a dire che noi facciamo la bassa personalità della mira personale (proprio così), perchè rileviamo una parte degli spropositi (quella conosciuta) del superassessore dell' istruzione e notiamo che gli articoli da lui scritti sul *Friuli*, in materia d' istruzione, sono delle sconclusionate volgarità, per giudizio non solo nostro, ma di tutte le persone che hanno un po' di buon senso.

Il *Friuli* dica che non ha voglia o tempo di discutere, ma non venga più fuori con la solita ridicola antifona che facciamo la guerra personale all'assessore megalomane, di cui, lo ripetiamo per la centesima volta, nessuno si occuperebbe se non volesse essere il *fa tutto* della Giunta Comunale. Badi il *Friuli* a non lasciarsi comunicare la mania della persecuzione che è una delle più note caratteristiche di codeste piuttosto piccole persone che si credono dei grandi personaggi.

Conferenza ai muratori

Ieri sera verso le cinque e mezzo, nella Palestra di ginnastica in via della Posta il segretario della Federazione muraria italiana, Felice Quaglino tenne una conferenza ai muratori. L'uditorio era piuttosto scarso, nè valse a provocare un affollato concorso, nemmeno l' intervento dell'on. Girardini.

Il Quaglino parlò sul solito tema: « La nostra organizzazione ».

I genitori del bambino seviziato

in libertà provvisoria

In seguito alle più ampie confessioni dei coniugi Giovanni Marcuzzi e Lucia Zilli, dei Casali di Sant'Osvaldo, i quali erano stati arrestati per maltrattamenti con lesioni guaribili oltre i 12 giorni al proprio figlio Giuseppe, l'Autorità giudiziaria ha creduto opportuno conceder loro la libertà provvisoria.

E le loro confessioni furono tanto esplicite che si dichiararono pentiti del mal fatto e animati dai più seri propositi di non rinnovare mai più per l'avvenire le sevizie a danno del povero piccino.

L' istruttoria però prosegue in loro confronto e questa deciderà sulla loro responsabilità.

Noi non abbiamo mai invocato per loro il rogo, come un tal *D*, sul *Crociato* di ieri sera vorrebbe far credere, nè ci siamo mai sognati di esagerare i fatti, perchè fra tutte le testimonianze, e ve ne erano delle ben gravi, non abbiamo narrato che quelle confermate davanti all'autorità. Quando queste saranno provate false, e quando falso apparirà il certificato medico comprovante la gravità delle lesioni, noi avremo esagerato, non prima.

Che se poi una meritata lezione potesse aver agito beneficamente sull'animo dei genitori del seviziato, certo l'opera nostra di invocare l'intervento dell'autorità, non poteva essere più morale così negli effetti come negli intendimenti.

Quanto poi all'accusa che il *D* ci muove di aver inceppato l' autorità nelle sue operazioni annunciando un appostamento dei carabinieri, basti pensare che l'appostamento era avvenuto la notte prima! Se questo si chiama inceppare non sappiamo, ma ad ogni modo d'ora innanzi attenderemo dal signor *D* le opportune istruzioni circa i fatti di cronaca che dovremo pubblicare. Certo, allora, andremo magnificamente.

CIRCOLO SPELEOLOGICO ED IDROLOGICO

Fu indetta ai soci una gita per giovedì 23 corr. nei pressi di Meduno (Spilimbergo) dove si visiterà una interessante grotta.

La partenza avrà luogo mercoledì, a mezzo della ferrovia, alle ore 17.30; a Spilimbergo si pernotterà.

Le adesioni si ricevono presso il custode della società alpina friulana non oltre le ore 12 di domani, mercoledì 22.

La direzione

Per il Congresso Nazionale Daziario. Il Comitato dei Dazieri di Udine riunitisi in assemblea nei giorni 15 e 17 corr. per procedere alla nomina d'un Rappresentante da inviarsi al 3. Congresso Nazionale che si terrà in Firenze nei giorni 9, 10, 11 novembre p. v. ad unanimità di voti, in seguito al formale rifiuto del Presidente provvisorio sig. Scotti Giuseppe, primo eletto, ha affidato l' importante missione al vice Presidente sig. Pittini Leonardo Ispettore Daziario, il quale ha già accettato l' incarico.

Elezioni di parroco. Domenica 26 corrente a ore 12 si aprirà l'elezione del parroco della Chiesa di S. Cristoforo.

Come abbiamo già detto l'elezione è fatta per noto di capi famiglia, cui già furono mandati gli inviti.

All'Ospitale venne medicato il falegname Luigi Trifoglio d'anni 36 di Udine per ferita lacero contusa all' indice della mano sinistra riportata sul lavoro e guaribile in pochi giorni.

Onoranze funebri

Alla Congregazione di Carità in morte di:

Pasqualis cav. Antonio: V. Deotti L. 2.

Querincigh Giulia ved. Tosolini F.lli Gurisatti L. 1, Cechini Maria 1, Leonarduzzi Romolo 1, Famiglia Citta Leonardo 1, Benedetti Perini Vittoria 1, Teresa Feruglio Della Rovere 1.

Monini G. B di Ceresetto: Nimis avv. Giuseppe L. 1.

Fabrizi Carlo: Caterina e Vittorio Franceschinis 1, Todero-Trevisini Rosa 1

Coletti Chiara: Fam. Carlo Perissino L. 1, Gori Giuseppe 2.

Alessi Ernesto: Barnaba Pietro e C. L. 2, A. S. 2

Pagura Virginio: Romano Antonini L. 2.

Coletti-Casali Chiara: Milani Arturo L. 1, De Giudici Arsenia e figlia Caterina.

Alla « Casa di Ricoverò » di Udine in morte di:

Giulia Querincigh ved. Tosolini: Ing. Lorenzo De Toni L. 1, Vincenzo Mattioni 1.

Malignani Grassi: Vincenzo Mattioni L. 1.

Virgilio Pagura: Perissini dott Alberico 1.

Carlo Fabrizi: Carlo Nigg L. 1.

Lucia Casali: Marquardi L. 1.

Al Comitato Protettore dell' Infanzia in morte di:

Terisita Liburdi di Spilimbergo: Famiglia Gobessi L 2.

Giulia Querincigh: Francesco Rovere di Buja L. 1.

Alla «Dante Alighieri» in morte di:

Virginio Pagura: Fabris nob. Carlo di Talmassons L 5.

All' « Ospizio Tomadini » in morte di:

Chiara Coletti Casali: G. B. Casali L. 50. Giovanni Missio 1.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva
Maggi al Minerva

Dal 3 all'11 Novembre avremo anche noi il piacere di udire in questo teatro le più acclamate novità: *Cirano di Bergerac*, *Mefistofele*, *Arlecchino Re*, *Romanticismo*.

Andrea Maggi è uno degli artisti più eminenti in questo genere di produzioni e ben lo sa il nostro pubblico che fu largo anni addietro dei più calorosi applausi.

Parleremo altra volta di lui della compagnia e del repertorio.

Teatro Nazionale
Compagnia Gorno Dall'Acqua

Questa sera 3.a replica dell'applaudita operetta, divisa in 4 atti e 9 quadri « Crispino e la Comare ». Precederà una ridicola commediola in un atto.

Il Trib. supremo di guerra

ha assolto il colonnello Tragni

Telegrammi da Roma riferiscono il dibattimento che ebbe luogo ieri al Tribunale Supremo di Roma del ricorso del colonnello Tragni.

Dopo la relazione fatta dal senatore Inghilleri, prese la parola l'avvocato Luigi Pagani-Cesa da Treviso già difensore in prima istanza, il quale svolse lungamente i motivi del ricorso insistendo per l' annullamento senza rinvio della sentenza di Venezia.

L'arringa, durata oltre due ore, robusta e a volte commovente impressionò profondamente il Tribunale.

Poche parole soggiunse l'avv. Mutinelli di Verona, dichiarando che si presentava per attestare l'amicizia pel colonello Tragni.

Dotte considerazioni svolse l'avvoc. Escobedo.

L'avvocato fiscale Vico concluse pel rigetto del ricorso.

Replicò splendidamente Pagani-Cesa.

Il tribunale supremo, dichiarò che *i fatti attribuiti al colonello Tragni non costituiscono reato*, di conseguenza *annullò la sentenza del tribunale di Venezia* senza rinvio, ordinando la immediata scarcerazione del Tragni.

La sentenza ha prodotto eccellente impressione.

—

I giornali di Roma commentano la sentenza.

La *Patria* scrive: « Ora spetta al ministro della guerra di prendere in proposito le sue decisioni e vedere se coloro i quali ebbero una parte principale in codesta faccenda dimostrarono quella imparzialità, quel tatto, e quella serenità di giudizio che sono indispensabili per chi è preposto ad un organismo così delicato qual'è l'organismo dell'esercito.

La *Tribuna* scrive che la sentenza sarà accolta con viva soddisfazione non solo nell'esercito e fra gli amici dell'esercito, ma da quanti hanno senso d'equità sia perchè assolve un valoroso dalla imputazione di reati infamanti per tutti e specialmente per un soldato, sia perchè nell'assolvere ha adottato fre le varie tesi presentate dalla difesa la più radicale.

Il colonnello Tragni riacquista così intatta la sua personalità ed è da attendersi che neppure la sua carriera abbia a soffrire. Egli ha sofferto troppo perchè non gli si renda intera quella giustizia alla quale ha diritto.

E la *Gazzetta di Venezia* dice:

« La sentenza di Roma, la quale interpreta la pubblica coscienza e che l'esercito accoglierà con un respiro di soddisfazione, è dovuta riparazione, ed è un monito nel tempo stesso, a coloro che hanno voluto elevare sull'arena un edificio di accusa ».

ULTIMI DISPACCI

Servizio dell'Agenzia STEFANI

La guerra degli inglesi
nel paese dei Somali

Londra, 21. — Cranborne, rispondendo ad analoga interrogazione, dice che il colonnello Swaine comandante la spedizione contro i Somali, gode la fiducia del governo. Il generale Manning è giunto iermattina ad Aden e si è messo a disposizione del colonnello Swaine con un battaglione di truppe indiane e con quanto rimane di riserva delle truppe del protettorato. Il generale Manning fu informato che se tali truppe non bastanli si invieranno altre truppe.

E' spiegabile, soggiunge Cranborne, che data l' importanza del conflitto in cui impegnasi Swayne abbia ritenuto che occorreva battere in ritirata. Ma non bisogna dissimulare che per questa spedizione in un paese, così accidentato, occorrevano assai più operazioni e truppe che dapprima si potesse supporre.

Marconi alla Nuova Scozia

Londra 21 (ore 8.40). — I Giornali pubblicano un dispaccio da Plymouth annunziante che Marconi bordo della nave Carlalberto è partito per Sidney Bay (nuova Scozia).

Dott. I. Furlani, Direttore
Quarguolo Ottavio, gerente responsabile.

Il cambio d'oggi è cento.

Ringraziamento

La sottoscritta Amelia Nodari, sente il dovere di porgere le più sentite e pubbliche grazie al distinto dott. Gamberotto, specialista delle malattie e difetti della vista, per il felice esito di una operazione ad essa praticata all'occhio sinistro.

Ed i ringraziamenti sono rivolti all'egregio e valente professionista oltre per l'abilità con cui eseguì l'operazione, anche per le cure assidue e premurose con cui ebbe a circondarla.

La sottoscritta ne serberà sempre la più viva gratitudine.

Amelia Nodari
Levatrice eminenziata

Regg. Cavalleggeri Saluzzo (12)

Si porta a conoscenza che il suddetto Reggimento porrà alla vendita all'asta pubblica il giorno 25 ottobre alle ore 9 nel giardino pubblico in Udine N. 39 cavalli di riforma, ed il giorno 28 ottobre in Treviso, mercato del bestiame, N. 17 cavalli pure di riforma.

Per ordine dell'autorità superiore non sarà impressa ai detti cavalli come pel passato la lettera *R* nè alcuna marca relativa alla riforma.

Il Segretario del Consiglio

Capitano SALVADORI VITTORIO

Udine, 1902 — Tipografia G. B. Doretti